

CAMPAGNA CISL CONTRO LE MUTILAZIONI GENITALI

Parte domani, in occasione della Giornata Mondiale contro le Mutilazioni Genitali Femminili, la Campagna Informativa "Mgf - Mutilazioni Giunte alla Fine", promossa dalla Cisl con il patrocinio del Ministro per le Pari Opportunità.

Le mutilazioni genitali femminili (Mgf) comprendono una serie di antiche quanto violente pratiche che consistono nell'asportazione totale o parziale dell'apparato genitale femminile. Generalmente, vengono effettuate sulle bambine nella fascia d'età compresa tra i 3 mesi e la pubertà.

Qualsiasi forma di Mgf costituisce una grave violazione dei diritti fondamentali di donne e bambine, in particolare del diritto alla salute ed all'integrità psico-fisica.

Le Mgf non hanno alcuna finalità terapeutica, ma vengono effettuate solo per ragioni culturali e tradizionali. L'infibulazione, ad esempio, in taluni contesti nasce per conservare la verginità della donna e offrire allo sposo la garanzia della sua purezza, in altri come forma di protezione contro la diffusione degli stupri durante le guerre.

I danni causati da queste pratiche alla salute sessuale e riproduttiva delle donne sono accertati e denunciati da numerosi rapporti di agenzie internazionali. Le conseguenze, che possono essere immediate e a lungo termine, sono drammatiche e vanno dall'insorgenza frequente di cistiti, ritenzione urinaria e infezioni vaginali alla perdita del piacere sessuale e a gravi complica-

zioni durante il parto.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le Mgf sono diffuse in 28 Paesi africani e in alcuni Paesi dell'Asia (India, Indonesia, Malaysia) e del Medio Oriente (Yemen, Kurdistan iracheno, Arabia Saudita).

Secondo stime dell'Unfpa, Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, sono 130 milioni le donne nel mondo che hanno subito questa pratica e sono 3 milioni le bambine che ogni anno vengono mutilate per tramandare "cultura" e "tradizione".

I flussi migratori han-

no "esportato" il fenomeno portandolo in Europa e nel Nord America. In Italia, secondo stime effettuate dall'Istituto Piepoli, per conto del Ministro per le Pari Opportunità, sarebbero circa 35.000 le donne immigrate potenzialmente vittime di Mgf.

Le diverse campagne internazionali hanno prodotto negli anni risultati considerevoli, come l'adozione da parte di 19 Paesi africani di una legge di proibizione della pratica e di piani d'azione volti a far conoscere la legge e ad accrescerne l'efficacia.

Gli stati membri del-

l'Unione Africana, nel 2003, si sono dotati di uno strumento sovranazionale di contrasto della pratica attraverso l'adozione del Protocollo di Maputo, che all'art. 5 bandisce le Mgf come violazione dei diritti fondamentali delle donne. Il Comitato Interafricano contro queste pratiche si sta adoperando affinché tutta la comunità internazionale si esprima inequivocabilmente contro le Mgf.

L'Italia sostiene la campagna internazionale per l'eliminazione delle Mgf attraverso una legislazione mirata che ha introdotto un reato spe-

cifico per le Mgf. Si tratta della legge 9 gennaio 2006, n. 7, che contiene "Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile". L'eliminazione di queste pratiche ancestrali però, necessita anche di un adeguato intervento di tipo culturale.

La Cisl, da sempre attenta alla persona e alla sua dignità e convinta della necessità di andare oltre la condanna, ha ritenuto importante elaborare specifiche proposte, azioni e misure capaci di incidere concretamente e positivamente contro ogni forma di violenza sulle donne e i minori, tra cui le Mgf. Queste misure e proposte sono state codificate nella Piattaforma sindacale sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori, pubblicata lo scorso giugno e ristampata in questi giorni nella duplice versione italiano-inglese.

L'obiettivo della Campagna informativa è quello di richiamare l'attenzione sull'importanza dell'informazione e dell'educazione come strumenti di prevenzione del fenomeno. Creare una maggiore consapevolezza sulle gravi conseguenze che queste pratiche comportano per la salute delle donne, le-dendone la dignità e violandone profondamente i diritti fondamentali, può diventare una strategia vincente per l'eliminazione delle Mgf.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 91

PRESENTAZIONE DOMANI A ROMA PRESSO LA SEDE DE IL TEMPO DI UNA CAMPAGNA PER LA LOTTA ALLE MUTILAZIONI

L'associazione Non c'è pace senza giustizia (Npsg), con il ministero degli Esteri e con la collaborazione del quotidiano Il Tempo, di Enel Cuore onlus ed Eni, presenta la campagna per sostenere la raccolta firme in occasione della Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili di domenica, affinché una risoluzione dell'Onu metta al bando definitivamente questa pratica. Saranno presenti Emma Bonino, vice presidente Senato e cofondatrice di Npsg; Maurizio Massari portavoce ministro degli Esteri; Niccolò Figà Talamanca, segretario generale Npsg; Gianluca Comin, consigliere delegato Enel Cuore Onlus; Mario Sechi, direttore de Il Tempo, con interventi di personalità del mondo della politica, della cultura, delle professioni e dell'arte.

TERMINA DOMENICA LA RACCOLTA FIRME PER "END FGM" PROMOSSA DA AIDOS E AMNESTY

Si chiude domenica la raccolta firme a sostegno della campagna End Fgm, promossa da una rete di organizzazioni non governative europee e lanciata in Italia da Aidos, in collaborazione con Amnesty International sezione Italiana, e coordinata a livello europeo da Amnesty International Irlanda (info www.endfgm.eu).

EMILIA ROMAGNA: 22 CONSIGLIERI CONTRO LE MUTILAZIONI

Ventidue consiglieri regionali di entrambi gli schieramenti chiedono alla Giunta azioni di contrasto alle mutilazioni genitali femminili. L'Emilia-Romagna, secondo i dati Istat, è al terzo posto tra le regioni per immigrazione di donne provenienti da Paesi in cui è praticata la mutilazione (13% del totale), per cui vi sono stimate 4.245 vittime e 148 tra bambine e potenziali vittime.

UMBRIA: LA REGIONE ATTIVA UN POOL PER SENSIBILIZZARE GLI IMMIGRATI

Indagare il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili in Umbria e puntare sulla sensibilizzazione dei cittadini immigrati e degli operatori, per portare alla luce i casi sommersi. È questo lo scopo del progetto della Giunta dell'Umbria attraverso l'attivazione di un gruppo di lavoro formato da referenti della Regione, delle Asl, delle Aziende ospedaliere e dei Comuni. L'iniziativa è stata finanziata con 131 mila euro.

(A cura di Silvia Boschetti)

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

CONQUISTE delle DONNE

CISL TV: LA VIDEO-INCHIESTA SUL FENOMENO IN ITALIA

In Italia, l'infibulazione è vietata da una legge approvata nel 2006 ma sono oltre 35 mila le immigrate che l'hanno subita nei paesi di origine e circa 1.000 le bambine che rischiano di subire lo stesso trattamento. Il fenomeno è ormai diffuso a macchia di leopardo e non va sottovalutato, come è stato riscontrato da un'inchiesta realizzata da Cisl Tv proprio in occasione della Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili.

A Firenze, nel reparto Maternità dell'Ospedale di Careggi, il dottor Abdulcadir Omar, di origine somala, responsabile del Centro per la cura e prevenzione delle mutilazioni genitali femminili, ha già fatto oltre 150 interventi di de-infibulazione da quando il suo ambulatorio è stato aperto e, ogni anno, segue 250 pazienti e realizza oltre 900 visite a pazienti straniere che arrivano da tutte le regioni italiane e anche dall'estero. L'accesso al-

l'ambulatorio è diretto e senza prenotazione. L'équipe del dottor Omar offre aiuto psicologico, sanitario, pediatrico e ginecologico.

Mentre in Africa è una pratica "normale", il fenomeno in Italia è molto sotterraneo, come confermano a Firenze, ed è difficile stanarlo e fare in modo che le donne ne parlino facilmente.

"Attiene alla sfera psicologica, sessuale e affettiva" della singola persona ed è molto forte il condizionamento di una cultura antica e tribale.

A Firenze in molte non hanno voluto essere intervistate e una di queste ha voluto rimanere anonima. "Il rischio che queste pratiche vengano fatte anche qui in Italia esiste - assicura il dottore - e non abbiamo sotto controllo la situazione perché qui da noi arrivano solo dopo, purtroppo".

Le sofferenze e i disagi per una donna sono insopportabili. Dal punto di vista ginecologico, medico-sanitario, sessuale e individuale. Tutti problemi che esplodono quando le donne straniere arrivano in Europa. Qui le donne prendono coscienza della barbarie di una pratica crudele.

In molti casi, ci confermano al Centro di Careggi, le donne che hanno subito l'infibulazione hanno cambiato idea e "giurano" che mai più riserveranno lo stesso trattamento alle proprie figlie.

Il dottor Abdulcadir spiega quali sono i benefici

dell'intervento di de-infibulazione e di ricostruzione, quando è possibile, della parte mutilata.

"È un'apertura soggettiva a tutto tondo perché cambia tutto, dal modo di urinare a quello di percepire e sentire", racconta il dottore. La vera sfida per queste donne nasce proprio con il loro arrivo in Europa e interessa soprattutto le bambine e le ragazze di seconda generazione che, a partire dalla scuola, devono affrontare le conseguenze dell'infibulazione e il confronto con coetanee nella sfera sessuale e individuale. Ecco perché è importante un'azione di informazione, prevenzione e sensibilizzazione nella società, nei luoghi di lavoro e nelle scuole. "Dobbiamo tutti dire no a queste pratiche - sostiene Omar - perché nuocciono alla salute, sono un trauma soprattutto se fatte in tarda età". Ma non solo. "Anche gli uomini devono essere coinvolti nel rifiuto dell'infibulazione e devono essere pronti a partecipare a questo rifiuto per il bene della propria famiglia e dello sviluppo dei propri figli".

Il servizio "Mai più mutilate" è in onda su Sky 924 (Libera tv) questa sera alle ore 21.00, con repliche settimanali sempre allo stesso orario, oltre che su Channel Cisl (youtube) - www.youtube.com/cisltv e su Cisl Tv (www.cisl.it).